

## Il mondo surreale di Salvador Dalí

**“Il tuo viso è un sogno che trasformerò in un soggiorno”**

Sembra sia stata questa la frase che, al loro primo incontro, Salvador Dalí disse alla celebre diva del cinema degli Anni Trenta Mae West. Da questo incontro sarebbe scaturito un **quadro-simbolo del Surrealismo**, quel *Viso di Mae West* (1935), che può essere letto come appartamento. La diva, infatti, è raffigurata “come una stanza con tanto di divano a forma di labbra e di altri elementi di arredo che, nell’insieme, ne riproducono il volto stesso”. L’opera è poi diventata una vera e propria stanza-installazione nel *Museo Dalí* di Figueres: al posto degli occhi ci sono due quadri, i capelli sono in realtà tendaggi, il naso un caminetto e le labbra un divanetto rosso. Collocandosi nel giusto punto di vista, rialzato rispetto alla stanza, l’osservatore ricomponi i vari elementi in un unico insieme, fino a percepire il volto della diva.



Osservando dal basso, gli elementi ci appaiono staccati e incongruenti: in questo modo si vanifica il gioco percettivo surreale inventato da Dalí.



**Studio 65**, *Sofà Divano Bocca*, omaggio a Dalí.

**Salvador Dalí**, *Viso di Mae West utilizzabile come appartamento*, 1934-1935, guazzo e matita su carta, 28,3x17,8 cm. Chicago, The Art Institute.

